



Verso la trasparenza sui rapporti economici tra case farmaceutiche e medici *Eli Lilly e Merck anticipano, in parte, la legge in discussione al Congresso USA*

Fonte: RSINews.it

La casa farmaceutica Eli Lilly ha annunciato che dalla seconda metà del prossimo anno renderà pubblici su Internet tutti i pagamenti superiori ai 500 dollari a favore di medici statunitensi, per servizi di consulenza e partecipazioni a conferenze. I dati saranno aggiornati annualmente. Dal 2011, la compagnia pubblicherà anche le spese relative a viaggi, intrattenimenti e regali.

Eli Lilly è la prima compagnia farmaceutica ad annunciare questa nuova politica di trasparenza ed è stata immediatamente imitata da Merck, che dal 2009 pubblicherà sul proprio sito i contributi versati ad organizzazioni mediche, scientifiche e di pazienti, e i pagamenti ai medici. Nel comunicato di Merck, non viene indicata una cifra minima, oltre la quale sarà data pubblicità ai pagamenti, e si fa riferimento solo ai “medici che parlano per conto della nostra azienda o dei nostri prodotti”, senza fare riferimento a consulenze, viaggi, intrattenimenti e regali.

L’iniziativa delle due case farmaceutiche vuole essere un’anticipazione delle nuove norme legislative (Physician Payments Sunshine Act) in discussione al Congresso americano, tese alla trasparenza sui rapporti economici tra case farmaceutici e medici. La proposta di legge è stata presentata al Senato nel 2007 dal repubblicano Charles Grassley e dal democratico Herbert Kohl.

Come riferisce il blog di Ed Silverman, *Pharmalot*, al momento si è giunti ad un accordo di compromesso, che imporrebbe la pubblicità dei pagamenti superiori ai 500 dollari (la proposta iniziale prevedeva 25 dollari), con multe per i trasgressori comprese tra 1.000 e 50.000 dollari (la proposta iniziale prevedeva multe tra 10.000 e 100.000 dollari).

Il presidente e amministratore delegato di Eli Lilly, John Leichter, ha spiegato che l’esperienza del passato dimostra che la trasparenza è il modo migliore per ottenere la fiducia della gente e che pagare i dottori per servizi legittimi da essi resi è giusto, perché sottraggono tempo alla loro professione.